



## Angelo del Canova si desta e ascolta i suoni di Natale

ERASMO VALENTE

C'è un bell'angelo scolpito dal Canova in San Marco (Piazza Venezia) in via di sinistra in fondo prima della sa cresta. Un angelo dormiente con le ali appoggiate alla parete (un bassorilievo) la mano sinistra ferma sulla lingua tromba rovesciata quasi trasformata in un bastone. Il suono dell'angelo è stato stuzzicato in questi giorni da un ciclo di concerti (Natale a Roma), intitolato «Il pianoforte religioso».

In omaggio a Olivier Messiaen scomparso nella scorsa estate sono stati distribuiti tre pianisti (i concerti erano tre) dieci di «Vingt regards sur l'Enfant Jésus». Quattro brani sono stati interpretati da Giuseppe Scotese, che ha anche eseguito pagine di Bach, Liszt e Busoni, quattro di Henry Salvadori Molinari un interessante pianista alle prese con il concerto in archetto comprendente la «Sonata di Skriabin» detta «Messa bianca» e brani di Georg Crumb, notevole compositore americano.

Due «Regards» infine sono stati appannaggio di Marco Sollini giovane e validissimo pianista.

La religiosità di Messiaen tende in questi «Regards» ad una dilatazione fonica presocché proiettata in un neobarocchismo fastoso e opulento riluttante a rimanere in sintonia più assorta e intensa. Pensiamo al « REGARD » n. 15 magicamente suonato dal Sollini che ha via via disperso l'iniziale clima di «berceuse». Per contrasto più intimi e affettuosi sono apparsi i nove brani delle «Elegie» per la notte di Natale di Sandro Gindro «I pastori» con un loro andare anche in pesanti accordi «due stelle» che avevano ragione di fare in quella notte la voce grossa «La grotta» quasi un piccolo cosmo emergente come da

suoni di una «Focata» una «Ninna nanna» appena un sussurro il «Gloria» ispirato si direbbe da Mussorgsky la «Canzone del buio e dell'asciutto» un brano «curioso» nel conciliare situazioni contrastanti la «Canzone della pallagiocata con bei rimbalzi e roli di suoni la «Canzone del ruscello» con il fluire dell'acqua in un clima popolare e la finale «Pax hominibus bonae voluntatis» un canto acquietato e quasi fiducioso di stornelli.

Il pianista che è andato con esemplare luce interpretava in questo «Natale» ripercorrendo il cammino del cuore, ha poi avuto come accompagnamento il «Vandante misterioso» protagonista dell'«Wanderer Fantasy» di Schu

«Natale a Roma» continua stasera nella Chiesa Nuova alle 21 con musiche ancora di Gindro (la «Serenata» per dieci strumenti intitolata «La Speranza») e con la ripresa, tra l'altro di un'antica pagina di Luigi Dallapiccola il «Concerto per la notte di Natale del 1956», per soprano pianoforte e orchestra da camera. Suona no il pianista Giancarlo Simo nacci e Ensemble Nova Philharmonia diretta da Luciano Bellini. Canta l'illustre soprano Gabriella Tulluci.

## Appuntamento all'«Alpheus» «Stradarte» non si ferma Oggi manifestazione per conquistare una legge

Nonostante la sovranità dei beni culturali abbia vietato piazza Firenze, l'associazione culturale «Stradarte» non si ferma. La manifestazione che doveva essere organizzata il 7 novembre all'aperto viene proposta ugualmente in un locale chiuso, stasera, alle ore 21 all'«Alpheus» che creerà l'atmosfera della piazza (via del Corinnio 36) si svolge. La manifestazione spettacolo «Un'ale legge per l'arte di strada». L'iniziativa a cui partecipano diversi artisti e sibi nodosi nella loro specialità (simili per le loro come palcoscenico continue la strada) personale del mondo della politica e dello spettacolo è promosso e presentato in pubblicazione e per sostenere la proposta di legge «per la tutela e la promozione dell'arte di strada» elaborata dal senatore Massimo Brutti (Pds) in collaborazione con «Stradarte».

«Stradarte» potrà liberamente esprimersi sempre nel rispetto dei limiti che ora non esistono le leggi vigenti. I comitati per i servizi a regolare «Stradarte» con questa legge, «come in un comunicato» Dino Gallo presidente dell'associazione «verrà abrogato l'articolo 121 del Testo unico leggi di Pubblica Sicurezza che di fatto ostacola e criminalizza la professione dell'arte di strada in Italia».

Gli organizzatori denunciavano inoltre che mentre nelle maggiori città europee l'arte di strada è un fenomeno riconosciuto ed apprezzato a Roma in altre città il fenomeno si continua ad aumentare. Ad interventi repressivi contro gli artisti in questi giorni, più di mille lire e sequestro di strumenti. Alle manifestazioni a cui sono invitati tutti gli artisti che vogliono o possono per difendere la libertà di espressione e per il valore della piazza e l'arte di strada. Il tutto finora ridotto di vari partiti tra cui il Pds e Verdi. La legge del Sindaco di Roma e quella di tante sperdute province dove la televisione

# Al «Puccini» concerto del gruppo «The Work» con Hodgkinson Le armonie devianti di Tim

L'associazione «Cervello a sonagli» sta organizzando, con il supporto del Centro sociale Puccini, una serie di appuntamenti con la «musica altra». Domenica sera nella sede del Centro, concerto del gruppo inglese «The Work». La formazione si muove tra melodia e sonorità d'avanguardia, con spunti jazz-rock. Nelle file del «Work» anche Tim Hodgkinson ex membro degli innovativi «Henry Cow».

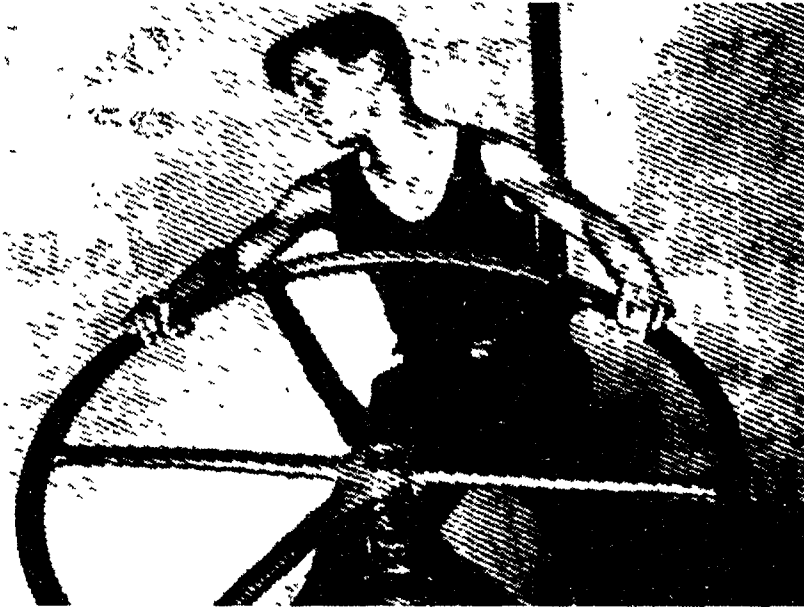
MASSIMO DE LUCA

I centri sociali non sono solamente rap punk graffiti sui muri e circuiti cyber. Oggi tanto si permettono anche di viaggiare, impunemente, nel tempo. È successo domenica scorsa al Casa Puccini con il concerto organizzato dall'associazione «Cervello a Sonagli» e dalla libreria Anomalica del gruppo inglese «The Work» che vanta tra le sue file un ex membro (Tim Hodgkinson) degli ultrainnovativi «Henry Cow», un nome che per chi ha vissuto gli anni Settanta in un certo modo rappresenta molto.

Dire che l'età media dei componenti del «Work» non è delle più basse non significa affatto sostenere che la loro musica sia datata, anzi tutt'altro. Sin dai tempi del mikko progetto collettivo Rock in Opposition che vedeva coinvolti oltre ai menzionati «Henry Cow» i belgi «Univers Zero» i francesi «Etron Fou Leleouban» e gli italiani «Stormy Six» Hodgkinson e Billy Gilonis si sono specializzati nella ricerca di tecniche per liberare le

re inintelligibili zone sonore oscure e inclassificabili. «The Work» incidono il primo singolo «I Hate America» nel 1981 una canzone che resterà un caposaldo del loro repertorio sulla spinta di quel brano intraprenderanno un percorso che li porterà fra pause di riflessione e ripensamenti fino agli anni Novanta con l'incisione del disco «See». Ma la prerogativa dominante del progetto rimane l'esibizione dal vivo. Infatti l'antagonista ensemble sceglie questa dimensione per combinare assieme le sue diverse nature senza per forza di cose produrre omologazione e consenso.

Il lavoro che conducono Hodgkinson e soci sulla forma canzone è il risultato di una accurata verifica sui materiali mista però a uno sperimentale. Il loro suono, scegliendo sempre soluzioni inconsuete, volte anche difficili da digerire. La casualità motore fondamentale del metodo improvvisativo ha una funzione meno rilevante rispetto al passato. Le



Locandina di presentazione del concerto del gruppo «The Work» a sinistra il pianista Marco Sollini

nuove composizioni traggono alimento dal fragore caotico del rumorisimo rock inteso a 360 gradi.

«The Work» non cercano disperatamente il consenso del pubblico si limitano a esporre il loro concetto di musica che sta in mezzo tra melodia e sonorità d'avanguardia. Trovati da improvvisi spunti jazz

rock e rabbia inquietudine post industriale Tim Hodgkinson trova irriducibile e voce solista del gruppo si conferma musicista eclettico in grado sia di arampicarsi sulle note con il sax che di costruire armonie devianti con i suoni della flat guitar. Non sono da meno in quanto a versatilità il batterista Rick Wilson e il chitarrista Bill

Glonis. Ma è soprattutto la elasticità del bassista Mick Hobbs che aiuta a far capire il variegato universo del quartetto inglese. Il concerto del «Work» è il primo di una lunga serie di appuntamenti che il «Cervello a sonagli» con il supporto del centro sociale Puccini ha in programma di realizzare. I cultori della musica «altra» sono avvertiti.

La pubblicazione, gratuita, darà informazioni sui programmi teatrali in corso nella capitale

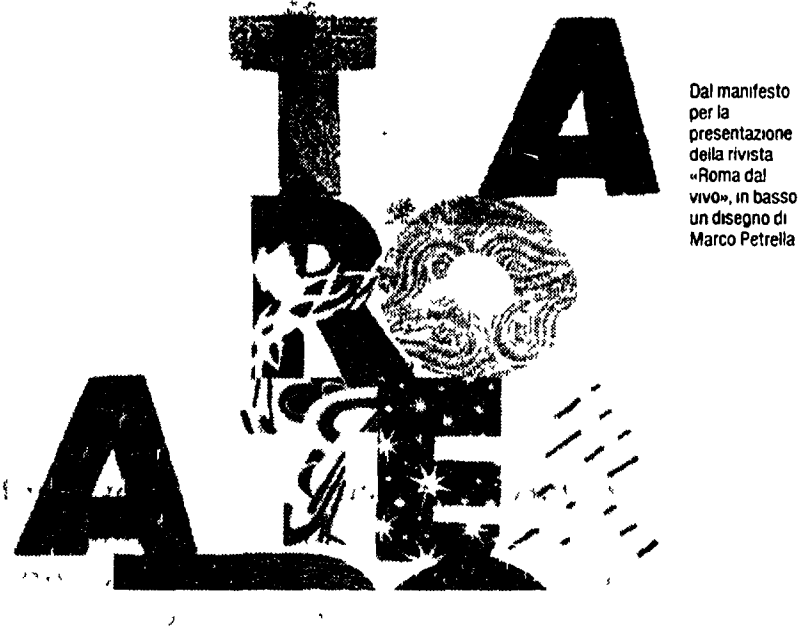
## Un giornale al mese per amico

La nuova seduzione del teatro si chiama «Roma dal vivo», un mensile gratuito che informa su tutti gli spettacoli in corso. Da gennaio prossimo, sarà disponibile presso i foyer di molti locali. Ma è solo una delle iniziative che la neo-nata «Associazione dei teatri romani» si propone al vaglio sono i botteghini decentrati per la vendita dei biglietti, un «mese del teatro» con prezzi speciali e un festival

ROSSELLA BATTISTI

«Roma dal vivo» si chiamerà così il mensile che da gennaio informerà appassionati e non su la maggior parte delle attività teatrali e culturali della capitale. Un giornale gratuito distribuito al pubblico nei foyer dei teatri come un in vitro garbato a entrare nel mondo del palcoscenico e saperne di più «Volevamo creare una forma di comunicazione diversa più capillare ed efficiente» spiega l'assessore capitolino alla cultura Lucio Barbera promotore dell'iniziativa che ha visto nati una quarantina di teatri.

«L'idea mi è venuta a settembre», continua Barbera «quando all'inizio della mia attività di assessore invitai a un incontro i teatri privati e proposi qualche «spunto di riflessione e qualche progetto». Da quel incontro è nata l'Associazione che ha unito i teatri grandi e piccoli pubblici e privati in un'Italia dove tutto si è sgretolato. Noi abbiamo deciso di



Dal manifesto per la presentazione della rivista «Roma dal vivo», in basso un disegno di Marco Petrella

venza mantenuta anche all'indomani della scadenza del suo mandato.

A gennaio partirà la campagna di promozione vera e propria dell'iterazione. Il titolo da seguire: «Al grido slogan di «A teatro a teatro» ci si propone di far riscoprire al pubblico tutta la cultura del vivo che va perdendo sotto la spinta di leggi svalutanti della cultura in un con-

terno di quella antica - continua Barbera - invita la gente a chiudersi dentro casa con tecnologie sempre più sofisticate. Perdendo così preziosi patrimoni di contatti umani e culturali. In un tempo si svolgevano nelle piazze, e soprattutto al interno dei teatri».

Ma dal cappello magico del teatro pubblico che nel migliore dei casi possiamo definire di strada.

Una maggiore attenzione a questi aspetti della professione del giornalista ci evita di essere forse di dover assistere a poco tempo alla trasformazione dei locali di musica in tanti karoke club o videobar. In fin dei conti è già successo non rimpiangiamo forse i tanti cinema ormai smantellati e le altre trasformazioni in teatri d'avanguardia di cui restano solo i ricordi. Purché non si dimentichi che questi fatti hanno coinciso con la nascita del circuito di distribuzione film della Fininvest nel primo anno

Con questi propositi di legge che si per essere presentati al Senato in questi giorni la legge storica di tutti i giorni diventeranno spazi in cui

«devo esserci anch'io» faccende levasse sulle stesse frustrazioni che tiengono in collata alla tv milioni di persone per vedere trasmissioni vuote e inutili si cerca il coinvolgimento non sul contenuto bensì sulla risonanza dell'evento.

## Musica, ascolta e fuggi

MARCO TIRIEMMI

L'unico rimedio per l'insonnia. Per chi non ha un modo di dormire tranquillo. Un modo di dormire tranquillo. Un modo di dormire tranquillo. Un modo di dormire tranquillo.

«Fuggi» è un modo di dormire tranquillo. Un modo di dormire tranquillo. Un modo di dormire tranquillo. Un modo di dormire tranquillo.

«Fuggi» è un modo di dormire tranquillo. Un modo di dormire tranquillo. Un modo di dormire tranquillo. Un modo di dormire tranquillo.

«Fuggi» è un modo di dormire tranquillo. Un modo di dormire tranquillo. Un modo di dormire tranquillo. Un modo di dormire tranquillo.

«Fuggi» è un modo di dormire tranquillo. Un modo di dormire tranquillo. Un modo di dormire tranquillo. Un modo di dormire tranquillo.

